

PANE BRUCIATO E UTOPIA IN «POESIE CON QUALCUNO DENTRO» DI ENNIO CAVALLI

Letti per voi



Giuseppe
Marchetti

Nelle poesie che Ennio Cavalli ha raccolto nel suo nuovo volume «Poesie con qualcuno dentro», edito da Aragno, molti sono i personaggi chiamati a comparire e molte solo le idee messe in opera per una rinnovata concezione dell'essenza poetica dei nostri tempi. Una lunga strada, del resto, precede questa raccolta, che idealmente si ricollega a quel «Libro grosso» (Aragno, '09), premio Via-

reggio, costantemente posto a discrimine di una ragionevole ma allo stesso tempo paradossale intimazione morale e politica del flusso poetico. Ora, essa si spiega, poiché il «qualcuno» contenuto in questo complesso volume non è solo chi la fa da padrone nei confronti dell'autore, ma tutto il congegno di «ostaggio, depistaggio e personaggio» che Cavalli ha messo in moto per trasformare la propria poesia in una storia dei nostri tempi: storia ora rivolta al passato, con una forte venatura romantica, ora invece gettata tutta sullo squilibrio di un tema, «Disegna il tuo paese», che è denuncia di un vecchio e sempre nuovo inganno, anzi di un perpetuarsi del vizio per colpa del quale l'inganno diventa uso, potere, politica, chiesa e «Guida all'uso delle religioni». Partendo da «C'era una volta Dio», Cavalli ripercorre un certo tortuoso e ricco cammino di poesia civile italiana che si muove sia per intima sollecitazione di sarcasmi e violenze, sia per inveterata capacità satirica, e giunge a convertire quelli che lui maliziosamente definisce «Occhi di varano» di una tagliente di-

samina della cronaca presente, mentre «Ci giochiamo l'utopia, / il lato scorrevole / l'aspetto maneggevole, / ci giochiamo in poche mosse / l'altra riva della rima, / la parola col vento in gola: / democrazia, stazione marittima, / democrazia, spreco di Stato, / pane bruciato / porto insabbiato / volo ammainato, / Questo è il peccato». Una siffatta poesia non gode di nessuna cauzione, è esposta a tutti i venti, ne sopporta tutte le raffiche e gli sberleffi sino a consumarsi in un appello lirico che appare alla fine frustrato e falsamente innocente. Ma anche questa è poesia che ha qualcuno dentro, cioè una inquieta memoria dell'essere, del proporsi e del manifestarsi, dello scherzo e della follia che si esibisce con gli ossimori più incauti, con gli accenti sulle parole, con i verbi più strampalati, con gli smalti stilistici più insultati e graffiati. Un divertimento, insomma, che danza sul baratro, felice e infelice per sua tragicomica vocazione. ♦

✿ **Poesie con qualcuno dentro**
Aragno, pag. 218, € 12,00